

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,54 - Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 - Asti 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,51 - Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 - Asti 7,46 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notariale Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

1° Gennaio 1916

Sostiamo! E, nell'esordire del nuovo anno, pensiamo che cosa ne attende durante i lunghi dodici mesi che si immagineranno alla nostra attività, doppiò per se sette mesi abbiamo palpato sui tragici destini della nostra cara patria.

Il testè defunto anno 1915, che per noi italiani ha segnato nel libro d'oro della storia, potente ed invincibile tessitrice degli umani destini, pagine immortali di eroismo e di abnegazione filantropica, si chiude col suggello diamantino del trionfo delle nostre sacrosante aspirazioni nazionali in un peana di gloria e di luce irradiantesi da un capo all'altro della Penisola. Saggezza di governo, virtù di popolo, fermezza di Re hanno penetrato nelle profondi radici dell'anima italiana, che, per un improvviso ed inopinato rigoglio, nelle storiche giornate del maggio, è affiorata ad imporsi e spingere la Nazione tutta alla realizzazione dei suoi ideali. Non titubanze, non tergiversamenti di male intenzionati, non viltà ignominiosa di falsi politicanti trescanti col nemico hanno potuto aver ragione delle supreme ed inappellabili ragioni del popolo.

Questo, illuminato dalla stessa sua chiaroveggente coscienza, ha segnata la via ed i mezzi e, conscio degli immani sacrifici a cui avrebbe dovuto sobbarcarsi, ha piegato di buon grado la fronte ed ha sacrificato tutto, sangue, denaro e agi. E gli eventi che si compiono sugli spalti alpini conquistati, palmo a palmo, dai nostri eroici soldati, parlano chiaro l'entusiasmo che tutto pervade l'animo dei nostri combattenti, mentre nella retroguardia dei rimasti a casa vigilano i generosi ed i buoni sulle inevitabili, ma non insopportabili sciagure. E di quale magnifica ed armonica fattiva cooperazione filantropica non ha dato prova il popolo italiano! Dalla città più ricca e rigogliosa di commerci all'ultimo paesello montano è tutta una nobile gara di contribuzioni generose che, come rivoli d'oro, confluiscono tutte al grande sollievo della nazione in armi e provata dal grande cimento bellico. E nessuno s'arresta: anzi raddoppia, centuplica il sacrificio, lieto di servire in qualche modo alla cara patria. La storia che dovrà registrare ad edificazione dei venturi le epiche gesta che si compiono oggi dai figli della terza Italia, dovrà pure celebrare la magnifica preparazione ed abnegazione del popolo che la storia crea, vivifica e compie. E in essa i sette mesi del 1915 occuperanno la più bella pagina. Quale sarà il novello anno? Inutile domanda! I destini sono segnati.

Il 1916 dovrà segnare il fulgido compimento del 1915, e il ciclo glorioso degli avvenimenti chiudersi col suggello indelebile della realizzazione delle nostre aspirazioni con-

cretate nella rivendicazione dei nostri naturali confini, col trionfo della giustizia, della libertà, coll'emancipazione di tutti i soggetti, affinché a tutti, quindi, sia dato effettivamente gustare, nella quiete del proprio progresso materiale e morale, quella pace e serena tranquillità che deriva dalla sanzione dei nostri diritti finalmente riconosciuti ed irradiati della gloria che i nostri figli combattenti vi proiettano nel nome del Re e della Patria!

Ben venga il 1916 apportatore di pace e di libertà!

Cinque per cento

Ha chiamato la patria!

L'annuncio del nuovo prestito al 5 % è un appello che tutti ascolteranno, perchè con questo si potrà dimostrare la solidarietà del non combattente a quell'esercito che alla fronte con tanta fierezza tiene alto il nome d'Italia.

Questo è il momento di dimostrare il vero amor di patria: il soldato offre ad essa la sua calda giovinezza e tutto il suo entusiasmo: quale sarà quel cittadino che non porterà agli sportelli del prestito tutto il suo risparmio, tutto il suo superfluo?

Non sarà vano l'appello della patria, perchè tutti in questo momento sentono il proprio dovere, perchè ognuno sa che, come è traditore il soldato che diserta le file quando più ferve il pericolo, così lo è quel cittadino che potendolo rifiuta i mezzi che debbono spingere, alimentare, rinvigorire quell'enorme falange di gente che è l'esercito impegnato nella guerra.

Guai se a questo viene a mancare l'energia necessaria per i più duri cimenti, guai se a lui mancano le cose più necessarie.

Sottoscrivere al prestito significa aiutare il combattente, trattenere l'aumento enorme della circolazione cartacea che è uno dei fattori principali del rincrudimento dell'aggio sull'oro, le cui pressioni si fanno dolorosamente sentire su tutti i generi di necessità che noi sgraziatamente dobbiamo in maggior parte importare. Sono molti coloro, e specialmente nelle campagne, i quali, uniformandosi ad un antichissimo falso concetto, amano tenere gruzzoli di divisa metallica fermi nelle case, e con questi sistemi mentre si credono immuni da ogni pericolo, lasciano che si perdano per anni ed anni cifre enormi di interessi, obbligando, col ridurre della circolazione monetaria, ad aumentare la tiratura della carta valore.

Il Prestito Nazionale contiene in se tutti i requisiti di riposo e di luoro: fuori adunque il danaro, fuori l'oro di cui oggi si sente la scar-

sità e che continuamente cresce di prezzo per la richiesta continua; fuori questo oro che si può realizzare ad un prezzo insolito e che serve tanto, tanto per pagare l'estero.

Via dai ciondoli inutili le monete d'oro, via dai ripostigli i bei marenghi, indirizziamoli ad una fonte altrettanto solida, ci guadagneremo in soddisfazione morale facendo insieme un ottimo affare.

Sono molte le caratteristiche di questo prestito che al suo prezzo di emissione di lire 97,50 viene a rendere l'interesse annuale del 5,12 per cento. Esso è esente da ogni e qualsiasi imposta presente e futura, e come tutti gli altri titoli di stato, può servire per le cauzioni, può ottenere le migliori anticipazioni, ed ha od avrà, una quotazione giornaliera nelle borse. Può essere sottoscritto per metà coi Buoni del Tesoro al 4 % scadenti nel 1917 che saranno valutati a lire 99 e con quelli scadenti nel 1918 valutati a lire 97,50.

Doppia ottima operazione che permette di realizzare subito ad un prezzo vicinissimo alla pari il Buono al 4 %, e convertirlo in un impiego altrettanto solido e ad un interesse di gran lunga superiore.

Offre ai portatori del secondo prestito al 4 1/2 il modo di godere il 5 % con un versamento minimo di lire 2,50 per cento.

Molti portatori di titoli al 4 1/2, seconda emissione, non avendo modo di sottoscrivere al 5 % si impressioneranno per lo sborso immediato delle 2,50 % non pensando che con questo aggravio al loro vecchio titolo essi invece realizzano cinquanta centesimi per cento annui di reddito in più, e nello stesso tempo, col loro titolo ad un reddito maggiore, trovandosi nella necessità di vendere avranno certamente migliore realizzo.

Si può sottoscrivere, e ciò è importante, con pagamento rateale, restando in questo modo favorito chi per cause diverse avesse capitali da realizzare, crediti a scadere, entrate presumibili.

A Milano, la città che è sempre all'avanguardia di tutto ciò che è buono e patriottico, le prenotazioni raggiungono già cifre enormi: sono in maggior parte ditte che investono i redditi portati dagli extra-profitti della guerra, sono operai che investono il soprappiù degli straordinari.

In Acqui, ove sono molti i risparmi, ove per le provviste di guerra si è compiuto un buon lavoro e molti affari, le nostre ditte, i nostri operai, i nostri contadini, noi ne siamo certi, sapranno adempire con slancio al loro dovere, sottoscrivendo con buone cifre al nuovo Prestito Nazionale.

La nuova Patria

Cacciati innanzi come gregge spaurito dal progredire, nelle loro terre, dell'invasione degli austro-tedeschi e dei bulgari, i profughi serbi continuano a sbarcare sulle nostre coste a frotte.

Sono vecchi, sono donne, sono bimbi, una folla varia di cenci e di dolori: Hanno ancora negli occhi dilatati la visione delle stragi, delle fiamme rosse degli incendi che han divorato le case ed infranto la loro pace e nei loro orecchi rintuona ancora il cupo rombar dei cannoni e il crepitare secco della fucileria.

Vivevano nell'ansia dell'attesa. Sentivano serrarsi loro addosso, ogni giorno più minaccioso ed imminente, il cerchio di ferro e di fuoco. I giovani, gli uomini validi, quanti potevano reggere alla soma di un fucile erano già partiti verso le frontiere, alla triplice ed unica difesa contro i battaglioni serrati dagli antichi nemici e dei novissimi maramaldi.

Poi, man mano che le schiere serbe, assottigliandosi nell'impari lotta atroce — uno contro venti; poche e stanche carabine contro migliaia di cannoni e di mitragliatrici — arretravano nella marcia a ritroso, contendendola propriaterra all'invasione dell'impotenza, col valore centuplicato dalla consapevolezza del proprio buon diritto, i vecchi, le donne, i bimbi, raccolto il fardello delle loro poche cose partivano prima che la bufera li raggiungesse, menandoli in sua rapina.

Senza un lamento, senza una recriminazione, senza una rampogna. In tutto era la coscienza che non si potesse fare che quel che s'era fatto e come s'era fatto.

Ciglio asciutto e cuore in fiamme. La Serbia, cedendo all'incalzare delle schiere barbariche, rinnovava l'eroismo del Belgio.

Abbandonava i campi calpestati e i focolari contaminati con la stessa risoluzione con cui la parte tagliarda della stirpe opponeva contro il nemico spietato, il baluardo dei propri petti generosi.

L'esodo dei Serbi ha tutte le caratteristiche paurose delle fughe delle comunità ebraiche ai tempi dei tempi.

Sembrava un popolo maledetto, ed è, invece, la più squisita, la più pura espressione della generosità e del valore, dello spirito di sacrificio dispostato alle idealità più sublimi.

Il duro tallone teutonico ha creduto, rompendo gli argini delle difese, di premere sul collo della Serbia avvilita, finalmente, vinta: dopo diciassette mesi di una lotta selvaggia. E ha trovato dinanzi a sè il deserto, la desolazione ostile delle campagne abbandonate, il silenzio minaccioso delle rupi.

Gli uomini validi tuttora in armi,

Teasse.